# LA FEDE NELLA PAROLA

# Perché costui parla così? Bestemmia!

Annunciare il perdono del Signore è la missione dei profeti. Essi però non annunciano il perdono per il perdono, lo annunciano sempre in vista del ritorno dell’uomo nell’Alleanza stipulata, il cui fondamento è la Parola del nostro Dio. Se si separa il perdono dal ritorno nell’obbedienza alla Parola del nostro Dio, Signore, Creatore, non c’è perdono, perché il perdono è intimamente congiunto al ritorno nell’obbedienza alla Legge del Signore. Il perdono però non è annullamento dei frutti prodotti dalla nostra disobbedienza. Questi rimangono nella nostra storia per l’eternità. Il perdono infatti è la relazione di verità ristabilita con il nostro Dio, Signore, Creatore, Redentore. Dio ci perdona e ci fa ritornare nella nostra verità. Rimangono però i frutti che la nostra disobbedienza a generato nella storia. Davide è perdonato. Uria rimane nella morte. Anche quanti sono caduti in battaglia rimangono nella morte. Che il frutto del peccato sia un frutto anch’esso di morte, lo attesta la non benedizione del Signore sul figlio che Davide ha concepito con Betsabea. Il Signore neanche può liberare dal male pensato da Assalonne. È un male pensato, anzi covato da Assalonne quando Davide era nel peccato. Il Signore benedice nella sua Alleanza. Perdona perché si ritorni nell’alleanza. Mai potrà benedire i frutti del peccato. Ma neanche può benedire e liberare dal male quando si è nel peccato. Il peccato è morte anche di ogni benedizione. Ecco cosa annuncia il profeta Natan, al Re colpevole di adulterio e di omicidio.

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa (2Sam 12,1-15).*

Ezechiele è il profeta mandato a Dio a mettere in luce le false sicurezze dell’uomo, ma anche per liberare ogni uomo dalle false sicurezze dei suoi fratelli e dai loro falsi insegnamenti. Dio non vuole la morte del peccatore. Vuole che si converta e viva. Prima verità. Seconda verità. Dio non guarda né il prima e né il dopo. Guarda il momento presente. Sei nella Parola, sei nella vita. Non sei nella Parola, non sei nella vita. Ecco la falsa fede e il falso insegnamento: sono stato un tempo giusto? Sono sempre giusto. Sei stato un tempo peccatore? Sarai sempre peccatore. Al tempo di Gesù questa falsa sicurezza e questo falso insegnamento era quello dei farisei e degli scribi, era però un insegnamento radicalizzato. Ecco come potrebbe essere formulato: Sei fariseo, sei scriba? Sei giusto e santo. Non hai bisogno di conversione. Non sei fariseo e non se scriba? Sei un peccatore e per te le porte del perdono sono chiuse per sempre. La giustizia è solo di scribi e farisei, per essi non esiste il peccato. Ezechiele dichiara falso questo convincimento di tenebra.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”? Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità. Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32).*

In Isaia viene rivelato che il peccato rende il culto peccaminoso. Anche il culto è intimamente connesso con l’Alleanza. Se si esce dall’Alleanza, il culto perde la sua finalità. Diviene immorale, perché immorale è la persona che lo celebra. Se si vuole un culto vero, di vera adorazione, deve essere un culto vissuto nella vera obbedienza. Obbedienza vera, culto vero. Obbedienza falsa, culto falso. Quando l’uomo è nel peccato, ogni istante della sua vita è vissuto in modo peccaminoso. È l’uomo che è nemico di Dio che opera. Mai Dio potrà gradire le opere di un peccatore. Prima è necessario che si ritorni nell’Alleanza, nella giustizia, nella verità.

*«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 1,11-20).*

Gesù è accusato di bestemmia, non perché ha perdonato il peccato. Ma perché solo gli scribi e i farisei sono giusti, possono essere detti giusti, persone senza peccato. Chi non è fariseo, chi non è scriba, rimane peccatore in eterno. Dio può perdonare solo i farisei e gli scribi, farisei e scribi però non hanno alcun peccato. Questa è la falsa sicurezza e il falso insegnamento che Gesù dovrà purificare in ogni momento della sua missione. Lui però sa che dinanzi a scribi e farisei non vi sono argomentazioni di cui potersi servire né di Scrittura, né di Sapienza, né di Razionalità, né di altra natura, Il loro pensiero era l’assoluto e l’immodificabile in eterno. Gesù però non può lasciare che farisei e scribi lo accusino di bestemmia. Non potendo servirsi di nessuna argomentazione fondata sulla Scrittura o sulla Sapienza o sulla sana Razionalità, ricorre ad una dimostrazione storica. Il paralitico è paralitico. È storia. Voi non lo potete guarire. Non avete questo potere. Ma neanche il potere di perdonare i peccati è stato a voi concesso. Perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere in terra di perdonare i peccati, ve lo attesto con il potere di dire a questo paralitico alzati e cammina. L’argomentazione storica è via sempre necessaria per attestare la nostra verità nella quale agisce e opera la verità del nostro Dio.

*Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «**Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!». (Mc 2,1-12).*

Ora è cosa giusta chiedersi: se si trovasse il Signore in mezzo a noi, di quale via si servirebbe per convincere quanto dicono di credere in Lui che la loro fede è falsa? Con farisei e scribi a volte si serviva della via della Scrittura, a volte della via della sana razionalità, a volte della via dei miracoli. Oggi né Natan, né Ezechiele, né Isaia, né alcuno altro degli altri profeti potrebbe parlare ai discepoli di Gesù. Una sola via è però possibile: chiamare quanti sono di buona volontà e costituirli messaggeri della verità del suo Vangelo, suoi testimoni fedeli con la Parola e con la vita In verità questa via è stata percorsa dalla Vergine Maria. Lei era venuta e, in un mondo senza il Vangelo del Figlio suo, ha chiamato prima una persona, poi per mezzo di questa persona molte altre persone e le aveva costituite portatrici della Parola del Figlio suo e suoi testimoni fedeli. A Satana questa iniziativa della Vergine Maria non è piaciuta. Distruggeva il suo regno. Imitando anche lui la Madre della Redenzione, ha aggregato prima alcune persone e poi per mezzo di queste persone, alle quali ha aggiunto un numero sempre più elevato, ha mosso guerra contro la Vergine Maria e la sua opera. Vedendo che non riusciva a vanificare l’opera della Madre di Dio dall’esterno, pensò bene di entrare all’interno di essa. Come vi è riuscito? Convincendo con sottile astuzia quanti erano stati convertiti dallo Spirito Santo, che la via indicata dalla Madre di Dio era insufficiente. A questa via si dovevano aggiungere anche vie della terra, vie degli uomini. Fatto questo, Satana ha alzato il tiro. Ha fatto sostituire completamene la via della Madre di Dio, via accreditate allo Spirito Santo con molte conversioni, con le vie degli uomini. La Madre di Dio è stata costretta a ritirarsi dalla sua opera e Satana con il suo esercito addestrato con arte e scienza diabolica ha avuto il sopravvento. Non ha però sconfitto la Madre del Signore. Molti chiamati dallo Spirito Santo hanno custodito la sua via e la stanno percorrendo, anche se con tante difficoltà. Ora la Vergine Maria sta lavorando per la conversione alla sola via da Lei tracciata e indicata di quanti l’hanno abbandonata. Che la Madre di Dio dia immediato compimento a questa seconda opera da Lei iniziata. Lo faccia presto per la sua gloria e per la gloria del Figlio suo.

**17 Novembre 2024**